Romany Eveleigh

Richard Saltoun, London, Roma, New York

Romany Eveleigh (Londra, 1934 – Roma, 2020) è cresciuta tra la Cina e il Canada. Dai primi anni Sessanta lavorò tra New York, Montreal e Roma, città in cui si stabilì definitivamente, intrecciando stretti rapporti con la scena dell'avanguardia italiana e vivendovi fino alla morte. L'artista elaborò un linguaggio di segni estremamente personale, che si potrebbe definire minimalista ma anche organico e vitale. Benché i suoi dipinti non contengano messaggi politici diretti o espliciti, Eveleigh fu personalmente e attivamente coinvolta nei movimenti femministi e lesbici radicali di Parigi e Roma alla metà degli anni Settanta. Il suo matrimonio con la fotogiornalista Anna Baldazzi fu una delle prime unioni omosessuali a Roma e importanti figure del movimento, come la poetessa Patrizia Cavalli, scrissero sul suo lavoro.

Linee e cerchi esitanti, che suggeriscono scritte e notazioni, compaiono in alcune delle sue serie più rappresentative, realizzate sia su carta – spesso di giornale – sia su tele, perlopiù quadrate, le cui dimensioni corrispondono all'ampiezza delle braccia tese dell'artista. Alcuni di questi lavori sono stati inclusi nella Biennale di Venezia del 2024. Come ha scritto la critica e storica dell'arte americana Barbara Rose, "al pari di Rothko, Newman e Motherwell, [Eveleigh] non è una purista geometrica ortodossa ma un'artista che vede la pittura come presenza". Nell'interpretazione di Rose, i lavori di Eveleigh sono "ritiri spirituali" in grado di centrare la mente attraverso la mano dell'artista.

Romany Eveleigh (1934, London – 2020, Roma) was raised in China and Canada, and since the early 1960s held studios in New York, Montreal, and Rome, where she established strong links with the Italian avant-garde scene and where she would eventually die. Her very personal sign-based abstract language could be defined as minimalist, but is also organic and warm. While the paintings carry no direct or explicit political messages, Eveleigh was personally actively engaged with the feminist and radical lesbian movements of Paris and Rome in the mid-70s. Her marriage to photojournalist Anna Baldazzi was one of the first same-sex marriages in Rome, and important figures of the movement, such as poet Patrizia Cavalli, wrote on her work.

Uncertain lines and circles, suggesting writings and notations, appear in several of her most representative series, both on paper—often newsprint—and on canvas, mostly square and scaled to the span of the artist's outstretched arms. Some of these works were included in the 2024 Venice Biennale. As American critic and art historian Barbara Rose wrote, "like Rothko, Newman and Motherwell, [Eveleigh] is not an orthodox geometric purist, but an artist who sees painting as presence." In Rose's opinion, Eveleigh's works are,"spiritual retreats" that center the mind through the artist's hand.

scritto da written by
Jacopo Crivelli Visconti

ABSTRACT

Linee e cerchi esitanti, che suggeriscono scritte e notazioni, compaiono in alcune delle serie più rappresentative di **Romany Eveleigh** (Londra, 1934 – Roma, 2020), realizzate sia su carta – spesso di giornale – sia su tele, perlopiù quadrate, le cui dimensioni corrispondono all'ampiezza delle braccia tese dell'artista.

Uncertain lines and circles, suggesting writings and notations, appear in several of **Romany Eveleigh**'s (1934, London – 2020, Roma) most representative series, both on paper—often newsprint—and on canvas, mostly square and scaled to the span of the artist's outstretched arms.

back to the future 2026

Curated by **Jacopo Crivelli Visconti & Heike Munder**

Back to the Future 2026 presenta progetti monografici di pionieri dell'arte contemporanea che, in momenti e luoghi diversi, tra gli anni Trenta e Novanta, hanno avuto il coraggio di opporsi a ciò che ritenevano sbagliato. Gli artisti spesso sono i portavoce della società e le loro opere canalizzano non solo rabbia e frustrazione, ma anche sogni, aspirazioni e speranze che sono fondamentali per la vita.

Back to the Future 2026 presents monographic exhibitions by pioneers of contemporary art who, at different moments and in different places, between the 1930s and 1990s, were brave enough to stand up against what they deemed wrong. Artists are often the spokespersons of society, and their work channels not only anger and frustration, but also the dreams, the aspirations, the hopes that are essential to life.

Jacopo Crivelli Visconti
Independent curator, São Paulo

Heike Munder
director, Art and Design School F+F, Zurich and honorary director, Simose Art Museum, Otake Hiroshima